

IL TESTO**UNO STRANO OPERAIO**

Sempre quell'autunno dichiarò che voleva fare l'operaio. Non sembrava una cosa aliena¹ dai suoi gusti né dalle sue possibilità suo padre si occupò subito di trovargli un posto dove potesse entrare in prova. Mi trovavo da mia madre e fui informata della conclusione.

"P² è stato oggi da quell'amico di Biz. che ha un'officina: sarà affidato al capo officina per un primo addestramento meccanico".

"se non è questa la sua strada, non so proprio più quale potrebbe essere".

"se avrà buona volontà potrebbe incamminarsi bene, anche se non è quella la strada che noi avremmo preferito".

"che Dio ci aiuti".

Ritornai quel lunedì. La tuta da operaio lui ce l'aveva da un pezzo³. Tutto era non solo vero, ma naturale, logico; eppure la mia impressione era di irrealtà, di sogno (residui di pregiudizio sociale?).

Rientrò per colazione e disse che il giorno dopo intendeva mangiare con gli altri. La sera gli domandammo del lavoro. Era molto elementare, disse, lui sapeva fare ben altro. L'indomani non venne per colazione, e la sera gli domandammo cosa aveva mangiato. Un cartoccio di pasta come gli altri, comprato alla roticceria. Era giusto che volesse fare come gli altri. Disse con orgoglio tranquillo che nessuno dei compagni aveva sospettato che lui non fosse uno di loro. Questa vittoria e forse la stanchezza gli davano un'aria straordinariamente adulta. Infatti aveva consumato un'esperienza, vale a dire era invecchiato.

La terza sera appariva stremato⁴. Sedette senza parola davanti alla sua minestra. Non osavo parlare e nemmeno guardarlo. Guardavo le sue mani che tremavano reggendo il cucchiaino. Quando lo guardai in faccia vidi il suo occhio spaventosamente rosso. L'aveva ferito una scheggia⁵. Avrebbe potuto accecarsi, ma in fondo quella era soltanto un simbolo. La cosa grave era un'altra.

Il capo officina l'aveva anche lui scambiato per un vero apprendista operaio, vero nel senso del figlio di operaio, perché lui sul lavoro e nei modi era come gli altri. Saputo dal suo padrone che lui era, l'ò investì:

"Lei perché ha deciso di fare l'operaio?"

"Perché mi piace".

"ah sì? Ma lo sa lei che noi invece siamo operai perché non sappiamo fare altro? Lei ha studiato, e continui a studiare, altrimenti i denari che suo padre ha speso per lei sono sprecati".

Il capo officina aveva creduto che fosse un capriccio di studente annoiato, un gesto snob⁶, e si era sentito offeso. Non poteva capire che era stata da parte di lui una sfida a se stesso, non agli altri. Si era sentito offeso, mentre in realtà aveva offeso, umiliato lui. Lui non aveva reagito. Non per paura, né per dignità; ma perché aveva riconosciuto che il capo officina aveva ragione. Il suo discorso era vero: nel nostro mondo.

Fu ammalato per diversi giorni; aveva la febbre, e poi dovette curarsi l'occhio.

Della cosa non si parlò più. A differenza di altre sue storie questa non ha mai fatto ridere, nemmeno dopo tanto tempo. C'era stata la sua sofferenza; e sullo sfondo quella dei lavoratori.

(Lalla Romano, *Le parole tra noi leggere*, Einaudi, Torino, 1969)

1.Estranea 2.sta per Piero, nome del protagonista del romanzo 3.da molto tempo 4.molto stanco
5.pezzo o frammento di legno, pietra o ferro o altro materiale che si stacca da un corpo 6.che mostra atteggiamenti o gusti tipici di ceti o ambienti ritenuti più elevati.

I. Comprensione del testo (07 PTI)

➤ Rispondete alle seguenti domande:

- 1- Chi racconta questo episodio?
- 2- Dove ha trovato lavoro Piero?
- 3- Perché vuol fare l'operaio?
- 4- Quanto tempo dura la sua esperienza di operaio?
- 5- Che cosa "di grave" gli è accaduto il terzo giorno?
- 6- Perché il capo officina si sente offeso dalla scelta di Piero?
- 7- Come reagisce Piero alle osservazioni del capo officina?

II. Analisi lessicale e linguistica (05 PTI)

Polisemia

➤ Indicate con quale significato sono usate nel testo letto le parole seguenti:

- dichiarare (r. 1): manifestare / spiegare / dire
- gusto (r. 2): voglia / piacere / attitudine
- aria (r. 21): aspetto / atmosfera / brano musicale
- scambiare (r. 28): discorrere, conversare / confondere una persona con un'altra / barattare, fare uno scambio
- capriccio (r. 36): infatuazione amorosa / bizza / progetto, idea bizzarra

III. Produzione scritta (08 PTI)

- Immaginate di aver svolto un qualsiasi lavoro durante il periodo di studi, parlate di questa esperienza.